

DOVRESTE CHIEDERE ALLE PIETRE...

Intervista di Donato Di Poce a Carlo Pietrarossi



D- Carlo da qualche anno ti sei cimentato con successo e risultati straordinari in questa forma d'Arte chiamata Stone balance "Pietre in Equilibrio", puoi parlarci della tua esperienza?

R- Mi è difficile parlare di creatività espressa con le pietre poste in equilibrio, personalmente vivo questa mia attività quale strumento. Sono in ascolto delle pietre creative, dovrete chiedere alle pietre, ma saprete poi ascoltarle?

D- Colpisce questa tua espressione di "pietre creative" come cerchi e trovi le pietre? O sono loro che ti chiamano?

R- In auto di notte, mentre mi porto sul posto che chiamo Santuario, una spiaggia con pietre esposta ad est .. lungo il percorso è come entrare in uno stato di grazia. Una volta parcheggiata l'auto mi cambio, infilo il costume e le scarpe per acqua e inizio a camminare con l'acqua alle caviglie, è ancora buio e le pietre non le vedo, mi piace raccontarmi che colgo quelle che chiamano che vogliono giocare.

D- Le opere realizzate hanno la caratteristica della provvisorietà e dell'effimero, rese eterne solo dall'uso successivo della fotografia che immortale l'evento magico, qual è il momento magico per te?

R -Indubbiamente è l'attimo in cui la pietra si ferma nell'equilibrio, credo che sia comune a tutti gli amici che praticano lo Stone Balance. Nel momento c'è la sorpresa, l'accoglienza, ci si allontana per guardare con rispetto e si è colti dall'estasi, è dipendenza!

D- Carlo, descrivici in dettaglio la tua esperienza creativa...

Davvero non saprei se è mia creatività. Sentir crescere un malessere per qualche giorno, poi improvvisa la necessità urgente di portarsi al mare, all'alba, camminare sulle pietre immerse in un palmo d'acqua, indifferente alla temperatura ed alla data. Dimenticarsi di tutto ciò che è il quotidiano, cogliere la prima pietra e girarsela tra le mani, lavarla con cura, eliminare le impurità, poggiarla fuori acqua e continuare a cercarne altre. Le stesse cure e coccole a tutte e una alla volta poggiarle sopra alla precedente, Una volta poggiate aiutarle ad esaudire un desiderio improbabile, stare erette ed elevarsi insieme, in una figura eretta. Verticalità che si grazia della gravità, il tutto mentre il mare esegue il suo canto, mentre il nulla è colmo di suoni della natura, il sole spunta e inizia il gran gioco dei colori in cielo e il mare li riflette, la costa ripida alle mie spalle riflette la luce e mi trovo dentro un caleidoscopio di luce e colori. Le pietre bianche si ravvivano di ombre , prendo appunti fotografici, non voglio smarrire nella memoria, io ora ci sono in questo momento incredibile. Ripongo le pietre in acqua e vado via, prima che arrivino altre persone, lascio a loro il silenzio. A casa guardo le mie foto, amo condividerle con tanti altri amici nel mondo, siamo circa cinquecento a fare Stone Balance. In molti sono bravi davvero, tutti diversi e con la propria peculiarità. Personalmente amo l'equilibrio delle pietre, nell'equilibrio della natura all'alba. La creatività non è mia, è della natura, delle pietre. Di mio ci ho messo l'ascolto, l'umiltà, la pazienza, la dedizione, la pratica. Lo potete fare tutti, provate.

D- Alcuni tuoi colleghi usano insieme alle pietre anche dei legnetti con risultati scenici di grande effetto, tu cosa ne pensi di questa contaminazione di materiali diversi?

R- Anche io li uso, sono legni che il mare restituisce, vere opere d'arte della natura. Lo trovo molto bello, riescono a dare ulteriore dinamicità. Amo molto usarli, non sempre ci sono.



D- Ritieni più importante il momento di immersione e condivisione della “natura”, ascoltare e vivere il suo equilibrio e la realizzazione dell’opera o la successiva esposizione fotografica e comunicazione interazione con un pubblico?

R- Sono due momenti che vivo con molte diversità e motivazione, Quando opero all'alba per mio conto è come per alcuni meditare o pregare per altri, è un viaggio introspettivo che attraversa il mio essere e si espande in ciò che mi circonda, e io divento quel che sono una parte del tutto, ma è il vivere che il tutto è la parte, questo è in genere coincidente con il momento dell'equilibrio raggiunto grazie alle pietre.

D- Cosa deve la Land Art a questa primordiale forma d'arte e di rapporto con la natura che è la Stone Balance?

R- Sinceramente non ti so rispondere, amo molto guardare le opere di Land Art e comprendo che c'è vicinanza e commistione . Credo che sovrapporre le pietre sia uno dei primi gesti che un nostro antenato possa aver fatto, magari per casualità e successivamente con diverse motivazioni, come segnare un sentiero, un passo di montagna, lasciare un segno del suo passaggio, o testimoniare un momento di raccoglimento.. è ancora così in Tibet in Canada e anche sul Sentiero di Compostela tanto per citare esempi noti.

D- Che chiave di lettura da un artista come te alle espressioni storiche come la costruzione di un Nuraghe o La mitica costruzione di Stonenghe?

R- Personalmente ammutolisco e mi esalto in estasi contemplativa. Nelle Puglie sono andato in cerca dei Menhir che sono dei monumenti funebri composti da tre grosse pietre poste a parete e una sopra a mo di tetto. Ci eravamo persi per la difficoltà a trovare i cartelli indicatori, mi sono lasciato condurre dal volere delle pietre e traversando vigne ed uliveti, ci siamo trovati in una piazzola scesi dall'auto per raccapezzarci eravamo sotto un grande cartello turistico con varie spiegazioni, il sito era ad un centinaio di metri dietro e sono rimasto scioccato dal cemento che qualche inetto ignorante ha posto nei punti di contatto.... Dopo quattromila anni forse credeva che sarebbero cadute?

D- Se nelle foto è rintracciabile un effetto metafisico e surreale, durante l'azione creativa di equilibrio delle pietre, è rintracciabile un approccio Taoista con la natura, cioè l'uomo è in rapporto con la natura e con l'equilibrio degli opposti, tu come vivi questo aspetto?

R- Senza chiamarlo Taoismo lo vivo proprio così. Per quanto riguarda l'aspetto dell'immagine in fotografia e più in generale nell'Arte, amo Giorgio De Chirico, e il Caravaggio, credo che influiscano benevolmente nel mio operare. Comprendo quanti possano non comprendere ma se osservano le opere del Caravaggio nell'inquadratura, nella scena complessiva e nel gioco di luci ed ombre, se osservano le opere metafisiche di De Chirico... allora diviene comprensibile la mia ricerca nel dare forma tridimensionale alle loro influenze.

D- Chi sono altri artisti importanti che conosci di quest'Arte e puoi indicarci delle caratteristiche particolari di ognuno di loro?

*R- Ce ne sono davvero tanti, alcuni li percepisco più facilmente di altri **John Felicè Ceprano** lo chiamo il felliniano per la sua impressionante capacità di mettere insieme una scena, Michael Grab è un giovane artista con la sensibilità di un centenario, l'impossibile è per lui abitudine **Peter Juhl** lo ho adottato quale fratello di pietre mi è molto vicino anche se usiamo pietre diverse e lui ha più esperienza, **Heiko Brinkmann** è un'altra fonte d'ispirazione come **Renato Brancaleoni**.*

***Nadine Fourné** merita un discorso a parte lei usa le pietre e vecchi rami in una dimensione minimalista e artistica, molto orientale ne sono affascinato **Kent Avery** e **Bill Dan** completano la rosa di quelli che a mio avviso sono i più rappresentativi.*

Ma c'è da dire che le opere più belle sono dei bambini, liberi da condizionamenti di sorta, loro sì che sono creativi!

Milano/Ancona, 18/03/2014